

GIOVANNI MENEGHELLO

Si Parla Per Sillabe Si Scrive Per Lettere

**SIGNIFICATIVA INNOVAZIONE
NELL'APPRENDIMENTO
DELLA LETTO-SCRITTURA**

PRATICA 1

IRP - Istituto di Ricerca Prout

Si Parla per Sillabe, Si Scrive per Lettere

Significativa Innovazione nell'apprendimento della Letto-Scrittura

PARTE PRATICA 1

di Giovanni Meneghello

Edizione 2009: **Presentazione del Prof. Luigi Secco**

*Docente di Pedagogia presso l'Università di Padova e Verona,
già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università di Verona.*

Copyright © di Giovanni Meneghello

Tutti i diritti riservati. Stampato in Italia. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di archivio, o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, fotocopia, registrazioni o altri, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'autore ed editore.

Edizioni precedenti in dispense:

* 1975 **Edizione Depositata presso Biblioteca Nazionale di Firenze**

* 1977 **Presentazione del Dott. Armando Scarsini**

del Consorzio per l'Assistenza Medico Psico-Pedagogica di Udine

* 1979 **Presentazione del Prof. Bruno Anzolin**

Direttore Didattico

Stampato in proprio

IRP - Istituto di Ricerca Prout

Via Mezzomonte, 58

37142 Verona

www.irprout.it - www.ricerca.prout.it

per lo sviluppo
tempestivo ed armonico
del potenziale
mentale, psicologico e sociale
del bambino
già dalla prima infanzia

Auspico che
mai più ci siano mamme costrette a piangere
per le difficoltà che i figli incontrano nell'imparare
a leggere e a scrivere,
ma solo mamme che possano godere assieme ai figli,
che fanno con gioia tale determinante apprendimento.
Come è successo a me.

PAOLA LISSANDRINI

INDICE DEI TRE VOLUMI

Volume 1 - Parte teorica

- Cap. 1 La competenza del linguaggio alfabetico è il prodotto di una capacità corticale
- Cap. 2 Il tempo ottimale per l'avvio dell'organizzazione della capacità corticale del Linguaggio Alfabetico
- Cap. 3 Il modo ottimale in ordine alle Componenti della decifrazione
- Cap. 4 Il modo ottimale in ordine alle componenti strutturali della "capacità" del linguaggio alfabetico
- Cap. 5 L'organizzazione metodologica dell'apprendimento del linguaggio alfabetico

Volume 2 – Parte Pratica 1

- Cap. 6 Nell'età in cui il bambino apprende ad apprendere
- Cap. 7 Arricchimento, anche affettivo, del linguaggio parlato in ordine all'APPRENDIMENTO del linguaggio alfabetico
- Cap. 8 Preparazione Visivo-Alfabetica
- Cap. 9 Scoperta e riconoscimento delle Fonosillabe
- Cap. 10 Attivazione e Sviluppo delle funzioni sottostanti la comunicazione scritta

Volume 3 – Parte Pratica 2

- Cap. 11 La messa in corrispondenza fonografica per sillabe globali
- Cap. 12 L'avvio alla lettura
- Cap. 13 L'avvio alla scrittura
- Cap. 14 La scoperta del "sistema alfabetico"

SOMMARIO

PRESENTAZIONE del <i>PROF. LUIGI SECCO</i>	5
INTRODUZIONE di GIOVANNI MENEGHELLO	7
NOTE PRELIMINARI	12
NELL'ETÀ IN CUI IL BAMBINO APPRENDE AD APPRENDERE	17
6.1 INTRODUZIONE	17
6.2 IL PERIODO "CRITICO" DELL'ORGANIZZAZIONE CORTICALE	20
6.3. LE CONDIZIONI DETERMINANTI IL PROCESSO DELL'ORGANIZZAZIONE CORTICALE	22
6.4 CARATTERISTICHE DEGLI "APPRENDIMENTI" DELLA PRIMA INFANZIA	24
6.5. LA PRIMA INFANZIA È L'ETÀ OTTIMALE ANCHE PER L'APPRENDIMENTO DELLA LETTO- SCRITTURA.	26
6.6 L'IMPORTANTE RUOLO DELLA MAMMA	30
6.7 SUGGERIMENTI PRATICI	31
6.8 LA DEAMBULAZIONE ERETTA	31
6.9 L'APPRENDIMENTO DEL LINGUAGGIO PARLATO	33
6.10 COME FAVORIRE L'AVVIO ALL'APPRENDIMENTO DEL LINGUAGGIO ALFABETICO	42
6.11 LO SVILUPPO DELLA MOTRICITÀ MANUALE FINE	51
6.12 NECESSITÀ DI UN'EDUCAZIONE TOTALE	52
6.13 LE CONDIZIONI PER L'AVVIO DELL'APPRENDIMENTO DEL LINGUAGGIO ALFABETICO A PARTIRE DALLA NASCITA	53
6.14 LE "CONDIZIONI DI BASE" PER L'AVVIO DAI TRE ANNI IN POI	53
6.15 CONCLUSIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
ARRICCHIMENTO, ANCHE AFFETTIVO, DEL LINGUAGGIO PARLATO IN ORDINE ALL'APPRENDIMENTO	63
DEL LINGUAGGIO ALFABETICO	63
7.1 INTRODUZIONE	63
7.2 RAPPORTO TRA LINGUAGGIO PARLATO E LINGUAGGIO ALFABETICO	63
7.3 SVILUPPO DEL LINGUAGGIO PARLATO IN ORDINE A QUELLO ALFABETICO	65

7.4	VISSUTI E FIABE: OCCASIONI DI DIALOGO.....	70
7.5	IL PROCESSO DI "FAMILIARIZZAZIONE AFFETTIVA" DI NOMI.....	71
7.6	ATTIVITÀ CON LE FIGURINE	74
7.7	IL BUSTONE DEI "NOMI CARI"	77
7.8	NOTE DI CONCLUSIONE.....	77
7.9	I QUADRI DELLE FIGURINE	78
PREPARAZIONE VISIVO-ALFABETICA.....		102
8.1	INTRODUZIONE	102
8.2	MEMORIZZAZIONE "GLOBALE" DI NOMI SCRITTI CARI AL BAMBINO	103
8.3	USO LUDICO DELLE PAROLE GIÀ GLOBALMENTE MEMORIZZATE.....	111
8.4	ANCHE I NOMI SCRITTI SONO FATTI DI " PEZZI"	114
8.5	AVVERTENZE.....	118
8.6	POTENZIAMENTO DELLA DISCRIMINAZIONE VISIVA FINE	122
8.4	QUAL È LA GEMELLA BIRICHINA ?	124
8.7	CONCLUSIONE	127
8.8	NOTA FINALE	127
SCOPERTA E RICONOSIMENTO DELLE FONOSILLABE		133
9.1	PREMESSA	133
9.2	L'INTUIZIONE DELL'ESISTENZA DEI SUONI NELLE PAROLE PARLATE.....	136
9.3	DIFFERENZA TRA I SUONI LINGUISTICI SILLABICI E QUELLI LETTERALI	138
9.4	LO SCOPO PRIMARIO DELLA PREPARAZIONE FONOSILLABICA	142
9.5	AVVIO ALLA SCANSIONE FONOSILLABICA NATURALE	145
9.6	VERSO LA DISCRIMINAZIONE Uditiva E IDENTIFICAZIONE DI PAROLE PARLATE	149
9.7	LA " MOLTEPLICITÀ" FONOSILLABICA	152
9.8	ORDINALITÀ FONOSILLABICA: NELLE PAROLE OGNI FONOSILLABA HA UN SUO POSTO	160
9.9	FONOSILLABE UGUALI	164
9.10	LA FAMILIARITÀ FONOSILLABICA	177
9.11	LA SCELTA DEI CONTRASSEGNI DELLE FAMIGLIE FONOSILLABICHE	180
9.12	UTILITÀ DELLE FIGURINE RACCOLTE	181
9.13	IMPORTANZA DELLA CONOSCENZA DELLA "FAMILIARITÀ FONOSILLABICA"	181
9.14	POICHÉ:	182

ATTIVAZIONE E SVILUPPO DELLE INTUIZIONI, FUNZIONI SOTTOSTANTI LA COMUNICAZIONE SCRITTA	193
10.1 INTRODUZIONE	193
10.2 QUANTO PRIMA USARE DIFFERENTI MODI DI COMUNICAZIONE	199
10.3 GIOCHI DI COMUNICAZIONE: VARI MODI DI COMUNICARE	200
10.4 COMUNICAZIONE E CONVENZIONI	201
10.5 FAR RIPERCORRERE - MEDIANTE ESPERIENZE - IL PROCESSO FILOGENETICO DI FORMAZIONE DELLA SCRITTURA ALFABETICA	208
10.6 CONCLUSIONE	232

PRESENTAZIONE

Prof. Luigi Secco*

Il lavoro di Giovanni Meneghello si presenta come una vera novità nel campo della ricerca pedagogico-educativa. La sua pubblicazione e divulgazione consente di mettere a profitto del pubblico interessato un nuovo patrimonio scientifico, costituito dalla "scoperta" di un metodo che, a buon diritto, si deve ascrivere tra le conquiste della ricerca teorica, pratica e didattica.

Le innovazioni pedagogico-educative hanno sempre a monte l'intuizione creativa di persone geniali appassionate nel sovvenire alle nuove generazioni, non solo nella normalità dei soggetti in via di sviluppo, ma anche nei soggetti con particolari difficoltà. Taluni hanno speso una vita intera per offrire i migliori risultati del loro studio e furono tenaci, anche se non sempre debitamente considerati. Genialità e passione sono state premiate magari in ritardo ma con riconoscimenti entrati nella storia.

Tra l'impegno di queste persone ed il frutto delle loro ricerche è certamente da collocare il contributo innovativo del Maestro Giovanni Meneghello: ha intuito la validità di un metodo, l'ha perfezionato nel corso di diversi anni ed ora lo presenta in un volume con il titolo "Si parla per sillabe; si scrive per lettere: significativa innovazione nell'apprendimento della letto-scrittura".

Meneghello prende per guida di riferimento una acuta analisi psicologica delle capacità di apprendimento del bambino nella loro scaturigine e nel loro progressivo dischiudersi con interventi mirati ad offrire adeguati stimoli e contenuti. L'A. precisa in forma sintetica ma grandemente incisiva: "L'intento di questa nuova metodologia è di "ricondere" anche l'apprendimento del linguaggio alfabetico ad essere rispondente all'organizzazione propria del cervello... Essa capovolge i procedimenti ed i processi finora suggeriti e, riconoscendo la preminenza naturale e filogenetica del linguaggio parlato su quello alfabetico, organizza una originale *messa in corrispondenza fono-grafica* che viene compiuta *esclusivamente per sillabe – foniche e grafiche – globali*. E' così favorita *da subito* l'instaurazione del meccanismo cerebrale della *capacità corticale* del linguaggio alfabetico per *impulsi sillabici unitari* in precisa corrispondenza con quelli della *capacità* del linguaggio

parlato, che porta *direttamente* ad una competenza di letto-scrittura per sil-labe globali”.

La madre e la maestra dovranno costruire la loro competenza pren-dendo in considerazione l’apporto della natura, osservando in concreto i sin-goli casi, ed avvalendosi delle indicazioni del cammino metodologico: si do-vrà far conto sui piccoli passi progressivi senza fretta di scavalcare i tempi della natura, la cui scansione è interna al metodo.

E’ un metodo, meticolosamente descritto e documentato, in cui le leggi di natura hanno piena esaltazione, contro ogni costume acritico e al di là di ogni preteso “buon senso”, sovente considerato lo spazio della fantasia dell’educatore.

A corredo della validità del metodo, l’A. dispone di notevoli conferme, testi-moniate da genitori e maestre che hanno correttamente recepito e intelli-gentemente applicato il metodo. Questo va rilevato in particolare perché le applicazioni didattiche non possono essere né capite né correttamente ap-plicate isolandole dalla teoria che le sostiene. Siamo, pertanto, di fronte alla necessità di una adeguata “formazione” che può essere acquisita attraverso un approfondito studio ed in particolare attraverso uno specifico corso di aggiornamento: entrambe vie idonee a qualificare questa moderna “profes-sionalità”.

Ritengo che le mamme e le maestre che vorranno conoscere e adot-tare questo sistema, faranno un grande dono ai loro più piccoli, i quali han-no diritto di aprirsi alla vita di comunicazione con l’utilizzo saggio delle loro risorse.

** Docente di Pedagogia presso l’Università di Padova e Verona, già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Verona.*

INTRODUZIONE

Il linguaggio alfabetico è il prodotto di una specifica *capacità corticale*, così come lo è anche il linguaggio parlato. In quanto tali, i loro *processi ontogenetici di organizzazione* corrispondono – o dovrebbero corrispondere – ai rispettivi *processi filogenetici*, ai quali, appunto, risultano correlate le caratteristiche cerebrali.

Su tali principi si basa, si sviluppa e si caratterizza questa metodologia.

Mentre l'acquisizione del linguaggio parlato dal bambino viene compiuta *autonomamente* in "*tempi*" e "*modi*" rispondenti alle esigenze e caratteristiche innate dell'organizzazione cerebrale – cioè, secondo i suoi ritmi e le sue personali strategie – e quindi come attività di "**apprendimento / scoperta**", altrettanto non si può dire avvenga per la competenza del linguaggio alfabetico che di norma dalle correnti metodologie viene invece fatta acquisire *nei tempi stabiliti da consuetudini culturali, e soprattutto come prodotto di "imparamento" anziché di "apprendimento"*.

Poiché il linguaggio alfabetico, almeno sul piano strumentale, è un linguaggio visivo del linguaggio parlato - in quanto nasce e si sviluppa per rappresentare, attraverso i suoi *segni*, i *suoni* del linguaggio parlato - il suo apprendimento comporta la necessità della reciproca "messa in corrispondenza" di *suoni segni*. Però – come è anche facile notare - mentre le unità sensomotorie delle parole parlate sono *suoni sillabico-globali*, quelle strumentali delle parole scritte *alfabeticamente* sono *segni letterali*; perciò è del tutto evidente che tra questi e quelli non c'è né reciprocità, né quindi precisa corrispondenza: ***reciprocità e perfetta corrispondenza si hanno solo tra suoni e segni entrambi a livello di valore sillabico-globale.***

Le metodologie correnti dell'insegnamento della letto-scrittura risolvono tale discrepanza in favore dei *segni letterali*, per cui propongono delle "messe in corrispondenza fono-grafica" ***per lettere***: così obbligando allo "smembramento" dell'unità/globalità dei *suoni sillabici* in elementi / componenti fonici corrispondenti alle singole *lettere alfabetiche*. E poiché i *suoni sillabici* sono per sé stessi *naturalmente non scindibili*, diventa necessario l'insegnamento, *che di norma provoca "addestramento / imparamento"*.

Inoltre, sia la *scissione* dei *suoni sillabici* negli elementi letterali che li costituiscono (necessaria per la *scrittura*), sia - ancor più - la *fusione* dei *suoni letterali* per ottenere la formazione dei *suoni sillabici* (necessari nella

lettura):

- portano ad una *competenza* di letto-scrittura assai dispendiosa di energie neuropsicologiche: ovviamente a tutto svantaggio dell'intervento della *comprensione* e, quindi, dell'instaurarsi dell'interesse/ piacere/ amore per la letto-scrittura;
- richiedono dei processi sicuramente ancora non possibili durante la prima infanzia: ***età questa, nella quale, la plasticità e la disponibilità neuronali sono massime, per cui risulta essere la più adatta per l'instaurazione delle capacità a forte base neurologica, quale senza dubbio è anche quella del linguaggio alfabetico.*** (In proposito si tenga presente che *in questa età l'interazione sinergica tra gli apprendimenti dei linguaggi parlato ed alfabetico, se compiuti pressoché in parallelo, può comportare significativi reciproci rinforzi e vantaggi*).

L'intento di questa nuova metodologia è di "ricostituire" anche l'apprendimento del linguaggio alfabetico ad essere rispondente all'organizzazione propria del cervello: perché solo in questo modo esso potrà risultare ottimale. Pertanto essa *capovolge* i processi – e, quindi anche i procedimenti - finora suggeriti dalle correnti prassi didattiche, e, riconoscendo la *preminenza* naturale e filogenetica del linguaggio parlato su quello alfabetico, organizza una originale "MESSA IN CORRISPONDENZA FONOGRAFICA" che viene compiuta *esclusivamente per SILLABE - foniche e grafiche – GLOBALI*.

E' così favorita *da subito* l'instaurazione del meccanismo cerebrale della *capacità corticale* del linguaggio alfabetico *per impulsi sillabici unitari* in precisa corrispondenza con quelli della *capacità* del linguaggio parlato, che porta *direttamente* ad una competenza di letto-scrittura per sillabe globali.

Ciò comporta dei significativi vantaggi, tra i quali:

- *anzitutto*: nell'apprendimento prima, e nell'uso *per tutta la vita* poi (nella vecchiaia spesso la competenza della letto-scrittura torna "*bambina*"), data l'eliminazione delle difficoltà sopra evidenziate, viene realizzato un sensibile risparmio di energie neuropsicologiche, che torna a tutto vantaggio dello sviluppo *determinante* delle componenti "superiori" della *capacità* stessa (comprensione, autoverifica, gratificazione, motivazione, autostima);
- *principalmente*: il bambino, appoggiandosi alla forza induttrice dei suoni e seguendo il *ritmo innato* della scansione sillabica della parola parlata, realmente perviene all'acquisizione della competenza di letto-scrittura *mediante processi di autentico "apprendimento-scoperta"*; *rispettando i suoi RITMI ed i suoi INTERESSI*;
- *inoltre*: viene consentita la possibilità di "anticipare" - di molto rispetto al livello di maturazione necessario per le operazioni di analisi/sintesi richieste dalle metodologie tradizionali - l'apprendimento,

riconducendolo alla *situazione ed al tempo* che sono in realtà quelli naturali/ottimali.

Tali caratteristiche *concorrono*:

- a provocare l'e-duzione e lo sviluppo tempestivi ed armonici di enormi potenzialità psicologiche e mentali del bambino, che diversamente resterebbero inutilizzate: **è questa la principale finalità che questa metodologia si propone.** (*Non si tratta quindi di un pericoloso "precocismo": la lunga sperimentazione - ovviamente relativa a questa specifica metodologia - ha consentito di constatare ciò*);
- ad evidenziare *tempestivamente* eventuali lacune nello sviluppo del bambino, rendendone così facilitato il recupero;
- a prevenire/eliminare molte di quelle problematiche che sempre più oggi vengono *troppo genericamente* attribuite a "**difficoltà d'apprendimento**" e/o a "**dislessia**", e che comunque spesso nell'adolescenza portano all'**abbandono scolastico**.

o o o o o

In concreto l'operazione della *messa in corrispondenza fonografica a livello sillabico globale* viene **preparata** mediante l'attivazione:

- a. di un *processo di familiarizzazione affettiva dei NOMI*, sui quali successivamente essa sarà attuata;
- b. di un *processo di familiarizzazione delle grafie alfabetiche*, che faciliterà ed accelererà la memorizzazione delle varie corrispondenze fonografiche;
- c. di un *ripercorso* – mediante precise esperienze - del processo evolutivo che portò all'attuale nostra scrittura *alfabetica*;
- d. e soprattutto di un interessante *processo di familiarizzazione dei suoni linguistici*, che porta il bambino alla personale "**scoperta**" dei SUONI SILLABICI costitutivi della parola parlata: *prima* mediante la loro *individuazione*, e *quindi* la relativa *identificazione*.

Tutto ciò viene proposto esclusivamente mediante attività ludiche.

Anche l'operazione stessa della "*messa in corrispondenza fonografica*" avviene mediante una originale tecnica operativa, la quale:

- sfruttando, da un verso, *l'innato ritmo della scansione fonosillabica* delle parole parlate e l'acquisita conoscenza dei SUONI SILLABICI, e dall'altro, l'interazione sinergica della *comprensione* (il bambino, infatti, per effetto del processo di familiarizzazione *affettiva* dei NOMI compiuto nella fase di preparazione, già conosce il *significato* delle parole su cui gioca/opera), della *decifrazione*, dell'*autoverifica*, della conoscenza *analogica*, della *ludicità* e della *gratificazione intrinseca*,
- consentendo **ad ogni singolo bambino**: tanto di poter scegliere le

¹, e quindi come impulsi senso-motori ottimali.

Pertanto il bambino perviene *contemporaneamente* ad un'ottima competenza, sia di lettura sia di scrittura, che è *da subito già ben strutturata*² e funzionale: *mai, infatti, viene "prodotta la separazione degli aspetti del significato da quelli formali" della decifrazione: come del resto avviene nell'apprendimento del linguaggio parlato.*

Solo successivamente – **a competenza di letto-scrittura per sillabe globali raggiunta** – ogni bambino perverrà – **ancora del tutto spontaneamente ed autonomamente** - a "scoprire", mediante **autonomi processi analogici**, anche le singole *lettere*. **Ma ciò avverrà solo a livello cognitivo, e pertanto non più in grado di disturbare la fluidità degli automatismi corticali, ormai già sicuramente instauratisi per sillabe unitarie/globali.**

Appare dunque chiaro che tale competenza viene a maturare come frutto di un processo di autentico "*apprendimento/scoperta*". Pertanto tutte le *INTUIZIONI* che necessitano all'avvio ed allo sviluppo dei vari processi interni al processo generale, la "*scoperta-meraviglia*" dei *SUONI*, la loro corrispondenza con i relativi *SEGNI*, la loro memorizzazione **avvengono in aderenza ai ritmi ed alle strategie proprie di ogni singolo bambino**; tale acquisizione è da lui sentita - e di fatto risulta - come una personale conquista, esattamente come avviene per il linguaggio parlato. **E' sicuramente questa la caratteristica fondamentale e determinante - e di straordinaria efficacia ai fini "e-ducativi"³ - di questa metodologia.⁴**

Inoltre essa rende possibile un buon *apprendimento* anche ai bambini che non sono di madrelingua italiana, in quanto promuove (ed è veramente metodologia di "*apprendimento*") il processo di conoscenza e familiarizzazione affettiva dei *Nomi*, sui quali poi sarà autonomamente operata la *mesa in corrispondenza fonografica*.

Infine, tale metodologia dà la *massima importanza ed attenzione* anche alla nascita di un sincero e duraturo AMORE all'uso sia della lettura, sia della scrittura – che si propone quale frutto dell'intero processo d'apprendimento – *suggerendo in proposito indicazioni e prassi sicuramente innovative.*⁵

NOTE

¹ Da non confondere con le *sillabe sintetiche*, cui, invece, portano tutte le correnti metodologie.

² Si tenga presente che in pratica non si può leggere se non “*per sillabe*”; per questo, infatti, non sono pochi gli insegnanti che dopo aver –tanto faticosamente - costretto i bambini alla conoscenza delle singole lettere e dei loro suoni, *avvertono la necessità* di addestrarli alla formazione ed al riconoscimento delle varie *combinazioni sillabiche*.

³ Per “e-ducazione” io intendo l’arte di sviluppare le enormi potenzialità mentali, psicologiche e sociali proprie d’ogni bambino.

⁴ Promuovere “*apprendimento*” anziché produrre “*imparamento*” è la grande RIVOLUZIONE METODOLOGICA che la Scuola dell’infanzia e primaria, *prima d’ogni altra cosa*, dovrebbe compiere.

⁵ *Nata da una riflessione teorica congiunta ed in continua interazione con la quotidiana pratica didattica, questa metodologia - già a partire dagli anni ’70- è stata ripetutamente sperimentata/applicata con successo, sia direttamente in famiglia con bambini in tenera età; sia nell’ambito della scuola materna ed elementare. (Una delle prime pubblicazioni di questa metodologia- intitolata “una proposta nuova ed uno strumento nuovo per l’apprendimento del linguaggio scritto al giusto momento”- di cui copia si trova nella biblioteca nazionale centrale di Firenze - risale al 1975. Invece la presente pubblicazione - sicuramente più completa - è stata deliberatamente rinviata tanto a lungo proprio al fine di poter verificare nel tempo - anche ben oltre la scuola e fuori di essa - l’efficacia educativa di tale metodologia prodotta sui suoi fruitori).*

NOTE PRELIMINARI

1) Sulla base dei *principi* esposti nella *TEORIA* di questo mio lavoro, il *procedimento didattico* per l'apprendimento del linguaggio alfabetico risulta *organizzato* in quattro FASI :

- della PREPARAZIONE;
- della MESSA IN CORRISPONDENZA FONO-GRAFICA SILLABICO-GLOBALE;
- dello SVILUPPO della COMPETENZA e dell'AMORE della LETTURA e della SCRITTURA;
- della SCOPERTA della SRUTTURA ALFABETICA;

Tale intero *procedimento* è esposto in due volumi: "*PRATICA 1*" e "*PRATICA 2*"; però i vari capitoli di tutta l'opera - a partire dalla *TEORIA* - hanno una numerazione progressiva: e ciò per evidenziarne la necessaria *unitarietà*. (Pertanto sarebbe senz'altro bene che, per una visione generale del lavoro, si prendesse conoscenza di tutti e tre i volumi).

2) Questa "*PRATICA 1*" espone solo la *FASE della PREPARAZIONE*. Essa a sua volta è strutturata in quattro distinti *itinerari*, percorrendo i quali vengono promossi i processi:

- di *arricchimento – anche affettivo - del linguaggio parlato in ordine all'apprendimento del linguaggio alfabetico* (cap.7°);
- di *familiarizzazione visiva delle grafie alfabetiche* (cap.8°);
- di *scoperta e riconoscimento delle FONOSILLABE* (cap.9°).
- di *attivazione e sviluppo delle intuizioni e funzioni sottostanti la comunicazione scritta* (cap.10°).

3) Poiché mediante questa metodologia l'apprendimento del linguaggio alfabetico può essere avviato già a partire dalla nascita, considerazioni e suggerimenti per il suo avvio entro i primi trenta mesi, in seno e per opera della famiglia, sono esposti nel **cap.6°**.

4) Invece con i bambini di oltre tre anni di età la mamma/maestra:

- *prima* accerti il livello delle *condizioni di base* (di cui al 6° capitolo);
- *quindi* passi direttamente ad attuare la "*preparazione*"- giusto quanto esposto nei capitoli 7°, 8°, 9° e 10°.

5) Le maestre della scuola dell'infanzia, prima di avviare al programma di questa *PRATICA 1* i bambini appena entrati nella loro scuola, accertino che anche la loro frequenza risulti *serena e tranquilla...*(e tengano conto anche che a volte può essere proprio un avvio a *nuove attività ludiche* - come quelle proposte da questa metodologia - che riesce ad interessarli e, quindi, anche a rasserenarli).

6) A proposito dei capitoli 7°, 8°,9° e 10° raccomando molto vivamente di avviarne le attività non in successione (prima quelle del cap.7°, poi quelle del cap.8°, ecc.), ma *tutte da subito e contemporaneamente*; e di portarle avanti tenendo ben distinte/separate/autonome le attività del cap.8° da quelle del cap.10°.

7) *In particolare nelle attività del capitolo 10° la mamma/maestra si comporti come se anche lei non conoscesse ancora l'esistenza del linguaggio alfabetico; pertanto tutti i giochi di questo capitolo siano proposti ed operati soltanto sulle/con le FIGURINE dei NOMI (di cui al cap.7°) a sé stanti: senza quindi la scrittura dei relativi NOMI.* (I risultati dei capitoli di questa *prima FASE* saranno fatti confluire ed interagire *soltanto* nella "messa in corrispondenza fonografica a livello sillabico-globale", secondo quanto esposto in "*PRATICA 2.*")

8) Tutti i *giochi* proposti sono da prendersi solo come *esempi*. La loro quantità non deve spaventare: ciò ho fatto per consentire alla mamma/maestra un'ampia possibilità di *scelta*, in relazione all'età ed alle necessità di ogni singolo bambino; pertanto sarà lei a scegliere soltanto quelli che bastano e piacciono al bambino. *Ciò che metodologicamente importa non è che tutti i giochi suggeriti vengano fatti, ma che il procedimento della metodologia (cioè tutti i processi ch'essa propone) vengano compiuti integralmente ed ordinatamente.*

Inoltre non è necessario che le varie attività-gioco siano proposte al bambino esclusivamente così come esposte, cioè con un percorso assolutamente *lineare*; esse, invece - nei loro rispettivi percorsi - dovrebbero essere portate avanti **ciclicamente**: cioè riprendendole e variandole spesso, a seconda del bisogno, ma in situazioni differenti, tenendo presente che al bambino devono risultare **sempre attività esclusivamente ludiche**. In pratica si tratta non di un andamento lineare, ma piuttosto di un attento ed intelligente *andirivieni*, che consente che gli *stimoli inviati* risultino *variati*, e *quelli ricevuti* abbiano *modo e tempo* di promuovere e sviluppare i corrispondenti processi neuropsicologici. Si tenga sempre ben presente che **la ludicità costituisce la caratteristica essenziale e determinante – cioè lo SPIRITO - di questa metodologia: pertanto tutte le attività siano sempre proposte esclusivamente come giochi a sé stanti, non come finalizzati all'apprendimento della letto-scrittura.**

9) A proposito del fattore *tempo*, la mamma/maestra tenga presente che è bene che il bambino sia impegnato nelle varie attività suggerite in questo lavoro:

- ogni giorno con costanza e continuità,
- nei momenti della sua *massima* recettività e partecipazione,
- e *soltanto* finché egli riesce a mantenere attiva la sua **partecipazione** (la quale quanto più il bambino è piccolo, tanto più breve, ma intensa, risulta).

10) Le **FIGURINE** del cap.7° servono per la realizzazione delle molte attività ludiche di questa metodologia. Ovviamente la loro preparazione comporta un certo impegno "materiale"- a meno che tali GIOCHI non si possano acquistare già preparati-. *Essi però sono indispensabili affinché il bambino possa compiere l'acquisizione della letto-scrittura alfabetica mediante un insieme organico di **esperienze** assolutamente personali intensamente piacevoli e, soprattutto, molto efficaci in ordine al suo sviluppo psicologico e mentale, anziché mediante un arido **insegnamento-imparamento**.*

11) *Questa" PRATICA 1", di tutto il procedimento per l'apprendimento della letto-scrittura, oltre che a preparare l'acquisizione di una eccellente competenza di letto-scrittura:*

- *se – giuste le considerazioni e le indicazioni del cap.6° - avviata subito a partire dalla nascita, senza dubbio **risulta la parte più fruttuosa per la sua efficacia straordinaria in ordine allo sviluppo delle potenzialità psicologiche e mentali del bambino;***
- *se avviata più avanti, la sua efficacia - pur essendo ancora chiaramente evidente - ovviamente risulterà inversamente proporzionale all'età del bambino.*

12) E' ben noto che nell'ambito della prima e seconda infanzia – ma molto spesso anche della stessa età – i livelli di maturazione, di competenze e conoscenze – possono risultare molto diversi da bambino a bambino.

In questo lavoro io ho cercato di descrivere l'intero percorso/procedimento che l'apprendimento del linguaggio alfabetico richiede; *(e ritengo necessario che la mamma/maestra, che si accinge ad avviare ad esso il bambino, debba conoscerlo con chiarezza)*. Quindi può essere che talune delle attività in esso suggerite risultino superflue ad un bambino e necessarie ad un altro. Pertanto la mamma/maestra veda di non costringere il bambino a fare le attività che - anche se tra quelle da me suggerite – dovessero risultare superflue, e che, quindi, sicuramente lo annoierebbero.

Perciò raccomando che la mamma/maestra abbia *sempre piena **consapevolezza***

- di tutti i passaggi e traguardi che costituiscono l'intero percorso di questo apprendimento,
- sia della posizione che in esso il bambino si trova.

(Le molte puntualizzazioni di natura teorica che accompagnano il testo di questa parte pratica hanno appunto lo scopo di dare tale consapevolezza).